

OPUSCOLI
Regolari, e Morali.
divisi
in ~~quattro~~ Tomi —

Nel primo de' quali si contengono quei che riguardano propriamente i Frati Minori. Nel secondo le Conferenze Morali, che riguardano lo Stato religioso; e nel terzo i Catechismi a'

Religiosi

e nel 4. gli esercizi spirituali a Religiosi per dieci giorni —
Composti da F. Gesualdo da Reggio Cappuccino —

Edizione in emendata, ed accresciuta.

Questi scritti devono rivedersi, e correggersi in molte cose se Dio me'l permetterà. Sia ciò detto ad cautelam. 26. Apr. 1773

In Reggio nel Luglio del 1762.

Procedura dell'Autore

1. Scopo della ricerca

2. Metodologia

3. Risultati

4. Conclusioni

5. Bibliografia

6. Allegati

7. Note

8. Commenti

9. Commenti

10. Commenti

11. Commenti

12. Commenti

13. Commenti

14. Commenti

15. Commenti

16. Commenti

17. Commenti

18. Commenti

19. Commenti

20. Commenti

21. Commenti

22. Commenti

23. Commenti

24. Commenti

25. Commenti

26. Commenti

27. Commenti

28. Commenti

29. Commenti

30. Commenti

Al gran Patriarca dei Poveri — 3
S. FRANCESCO

A voi col più vivo del cuore mi rimetto Serafico Patriarca, e vi prego un dono molto a voi gradito. Chi non sa quanto acceso fusse stato il vostro zelo per la salvezza delle anime, e sopra tutto per la perfezione e santità de' vostri Religiosi? Per questo, non vi bastò d'imitar perfettamente voi solo Gesù Cristo, e di unir la vostra grand' Anima al Creatore col sublime dono che avete di altissima contemplazione; ma v'impiegate anche indefesso tutta la vita per tirare anime a Cristo, e per accendere se fusse stato possibile in tutti le vampe di carità di cui si altamente era acceso il vostro cuore; Ne pago d'aver in persona fedelmente eseguire sì nobili imprese, voleste ispirato da Dio istituire tre Ordini in cui salvate coloro che vi seguissero, e professassero la vostra regola, e per mezzo di tali; è tanto seguaci guadagnate ancora l'intero Mondo. Or qual ufficio vi può potterebbe a voi più grato, quanto è quello di secondarsi da vostri figli i vostri desiderj, e di affatigarsi ognun di loro secondo i ricevuti talenti a promuovere nel mondo l'imitazione di Cristo, e nella religione promuovere la santità de' Religiosi? Io lo confesso per non aver fra gli altri vizi quello ancora dell'ingratitude, confesso che per misericordia di Dio, ed intercessione vostra, ho avuto fin da primi anni questo desiderio di giovare al prossimo, e di salvarlo: benché poi

Il poco casato della mia poca corrispondenza mi sia rima-
sto come colui di cui dice il Profeta [Jerem. 22. 30.] Hec dicit Do-
minus: Erue vultu in domo sterile [Virum] qui in diebus non prospe-
rabitur: nec enim erit de semine ejus vir. Verò se le misericor-
die divine si concedono appunto per misericordia, essendo scritto,
che non ~~est~~ volentis, neque currentis, sed miserentis est Dei [Rom. 9.
16] voglio sperare; che anche al presente sia l'Idio quel gran Signore
che in altis habitat, et humilia respicit in celo, et in terra, Sydi-
tary a terra inopel, et de stercore erigeny pauperes... qui habita-
re facit sterilem in domo matrem filiorum letantem [Psalm. 112]
Perloche prendo animo a presentarmi queste mie fatiche, come degne
di voi non riguardo dell' autore; ma sol delle dottrine che contengo-
no; affinché poste sotto il vostro potentissimo patrocinio, ne ripor-
tassero presto, o tardi quel sospirato frutto, che finora a cagion
de miei demeriti si fu impedito. So che voi potete assai al trono
delle divine misericordie, e so ancora che volete ardentemente la
salvezza di tutti, e specialmente di quei Religiosi, che professarono
seguire le pedate vostre. Fate dunque lo che volete, e lo che potete:
e nel tempo stesso imperate perdono alle tante mie ingratitudini,
e a quegli errori ~~che~~ ^{in cui} come Uomo ignorante, e da poco avrò potu-
to incorrere in queste piccole fatiche, che vi presento. Affinche
ed io, e gli altri fatti per vostra intercessione vaji di misericor-
die, possiamo un giorno in vostra compagnia lodare il Pator
d'ogni bene per gl'interminabili secoli dell' eternità. Amen

5

Prefazione

Alle Persone Religiose

In quolibet statu in Ecclesia Dei dice S. Bernardino / t. 2. serm. 53 c. 1. / reperire innumerabilem multitudinem ignorare quæ illis necessaria sunt ad salutem secundum statum suum; quæ ignorantia a culpa mortali non liberat neque excusat. Tremendissima sententia ella è questa ma pur troppo vero, ne io per ora mi dilungo a provarla costando benissimo a chi vi riflette agli andamenti degli uomini, ad esperienza e per esperienza, ed a chi legge costando per testimonio fido de' più accreditati santi e Dottori: Vi sono, e così non vi fusero innumerabili in ogni stato, e condizione d' uomini che ignorano crassamente i suoi doveri. Ma chi in ciò udire non tremoi non palpita non si raccapriccia? Dunque era secolari innumerabili peccano gravemente per ignoranza! Dunque era Religiosi innumerabili anderran dannati per ignoranza! Dunque era stessi teologi, era letterati del mondo innumerabili ignorano colpevolmente i lor doveri! Dunque era Laici, era Sacerdoti, era Superiori, non pochi non molti ma innumerabili per l'ignoranza in cui vivono sono in misero stato di dannazione! E che ne sarà di me infelice, che ne sarà di voi se siamo anche nel numero di questi innumerabili? L'ignoranza è un morbo che sfugge i più acuti sguardi; anzi per questo si dice ignoranza perche non si conosce; ed a liberarsi in guisa che non è più ignorante chi dello sue ignoranze comincia a ravvedersi: conforme ne invidie ne agitati sono più quelle de' nemici, qualora si scuoprano dall'esercizio contrario; portando l'indole ed essenza delle invidie di esser occulte. E perciò S. Agostino, e col lui tutti i Santi temendo forte di si occulte invidie, cechiavano sempre a non restar delusi: *Vicibus continuis excubamus*, dice il Santo

tutto che Uomo e di perspicace ingegno, e di vasta letteratura, e fornito ancora da superna luce: *Vigiliis continuis excubamus, ne opinie vetisimilis fallor, ne desipiat sermo versutus, ne quod bonum est malum, aut quod malum est bonum esse credamus.* E se così è potete pur voi, leggitore umanissimo, trovarvi a questi ora in misero stato senza avvedervi: potete trovarvi preparato da fosche tenebre, potete ignorare molti, e molti doveri del vostro stato, potete peccare e forse molto allo spesso co' gravi peccati, tutto che per avventura vi ditate a credere di operar bene, e guato non vi rimorda la coscienza. E perciò vi priego a non isdegnare, come fanno alcuni, e sono appunto per lo più i presuntuosi e l'ignoranti, a non isdegnare dissi le opere che vi presento quali hanno di mira principalmente svelare e scuoprir molte occulte iniquità del nostro amor proprio, esponendovi con utile piano e insinuante parecchi obblighi dello stato Religioso che professate. Non dite di non averne bisogno, imperciocchè tracciandosi della cose dell'anima colui saltemente ne ha mezo bisogno d'esser istruito anche che si crede più bisognoso, e non isdegnar imparare da chiesia. E dico da chiesia perchè io vi concedo non esser di tanto che possa combattere e vincere la umana ignoranza, e vi concedo ancora mancanti alle mie forze fatiche e quella nidezza, e quella rivo, e quella faccenda con cui la verità ne riportò invero il trionfo; ma ciò nulla obstanto vi aggiungo, che se la fonte dell'ignoranza è la superbia, giova molto l'umiltà, anzi ella è l'istrumento più efficace a rendervi saggi; e per ciò abbassandovi a studiare ed apprendere da colui a cui voi potete esser Maestro, farà Dio che a tanta vostra umiltà, ne siegua il gran dono dell'intelligenza, e così quando meno il pensavate, vi vedrete forse illustrato da divina luce a conoscere molti, e molti obblighi del vostro stato.

Sia ciò nondimeno comunque esser si voglia, io non ho voluto altro finora insinuarmi se non questo solo, che voi ed io, e tutti ne abbiamo

grandissimo il bisogno di sempre studiare, e meditare di e notte nella
divina legge; perchè altrimenti saremo senz'altro di quei innumera-
bili di cui dicea S. Bernardino che ignorano i propri doveri, e per la
loro ignoranza vivono in istato di dannazione. Studiate dunque ma
di proposito su l'obbligo del vostro stato, e allora se ne può vor-
rete degnare d'un solo sguardo questo scritto, io ne son contento,
perchè altro impegno non ho che il vostro bene, cioè che v'affatichia-
te colla lettura di buoni libri di rendere ogni quanto è possibile
la vostra mente da quelle tenebre d'ignoranza in cui innumera-
bi uomini d'ogni ceto, e d'ogni stato vivono immersi. Un tal caso
però vi prego a non riprovare almeno queste mie fatiche
perchè se moltissimi, e innumerabili non ottante i libri che abbia-
mo, e la luce del S. Evangelio che ci circonda, pure per lor trascu-
rare vivono nel bujo di mille ignoranza, e da desiderarsi che
innumerabili anche vi siano, che s'affaticino ognuno secondo il
lor talento a dividare se fatte tenebre, e far che trionfi la verità
specialmente in quei cuori che co' voti solenni si consecraron a Dio.
Che se voi v'indurrate d'applicare a questi opuscoli qualche porzio-
ne de' vostri studi; e nel decorso vi troverete molto a correggere
ed a criticare, in tal circostanza vi dico co' S. Agostino | l. 1. de
Trin. c. 1. in proem. | *Quis aliquod falsi in libris meis me scripsisse ho-
miney putant, quod ego non scripsi, atque idignus falsum alteri displi-
cet alteri placet, malim me reprehendi a reprehensore falsitatis,
quam ad ejus laudatorem laudari... Nullus enim reprehensior formi-
dandus est amator veritatis. Verum aut inimicus reprehensurus est
aut amicus. Si ergo inimicus inultat ferendus est, amicus autem si er-
rar docendus, si docet audiendus. Laudator vero aut errans con-
firmat errorem, aut adulari illicit in errore.*

Finalmente se a voi parvano poco tra di loro ordinati, e connessi gli opu-
scoli sequenti, dovete avvertire, che essendo stati composti in varie oc-

8
correnze secondo gli ordini che ricevo da' miei prelati, e al presente
non avendo io fatto altro che raccogliervi promesse a vicenda di
essi: una prefazione per più chiarezza: per quella ragione non s'è servita
quella connessione che ogni veglia d'una buona metodo vi ricerca.